

Intesa Sanpaolo vuole Ubi, secca replica: «Offerta ostile, è inaccettabile»

CUNEO - «L'ops di Intesa-Unipol, come prospettata, appare ostile, non concordata, non coerente con i valori impliciti di UBI e dunque inaccettabile». È quanto si legge in un comunicato del Car, il patto di consultazione a cui aderisce il 17,8% del capitale di Ubi. Il patto riunisce fondazioni e famiglie di imprenditori tra i principali azionisti della banca e ha espresso "all'unanimità" la contrarietà all'Ops, l'offerta di scambio avanzata lunedì sera da Intesa San Paolo. Il comitato si è riunito giovedì a Bergamo.

«UBI è una Banca sana, stabile, redditizia, ben gestita per competenze, risorse umane, competitiva e riconosciuta sul mercato di riferimento, realtà centrale per il sistema socio-economico del Paese - aggiungono i soci -. Gli azionisti riuniti nel Car ritengono di dover tutelare, al contempo, il loro investimento e la Banca con i suoi territori di riferimento e si sono impegnati in un progetto di medio e lungo periodo».

In risposta alla comunicazione di UBI, l'amministratore delegato di Intesa Sanpaolo, Carlo Messina, ha ribadito che l'offerta per Ubi non sarà migliorata. Le possibilità che la banca alzi la valutazione su Ubi, ha detto il Ceo parlando a Bloomberg TV, sono «dello 0%». Il banchiere romano ha detto: «La nostra è un'operazione completamente di mercato. Se sono contenti in UBI entreranno, altrimenti continueremo come Intesa Sanpaolo. Con questa mossa abbiamo dimostriamo che possiamo essere leader in Europa anche su questo fronte», ha continuato Messina.

LA RISPOSTA DEI BERGAMASCHI

Dopo il Patto di consultazione, il Car, anche il Patto dei Mille, (1,6%), che raccoglie una piccola rappresentanza di soci bergamaschi, boccia l'offerta di pubblico scambio fatta da Intesa Sanpaolo per Ubi. Alla dura presa di posizione (riportata la scorsa settimana) del Comitato azionisti di riferimento (17,7% del capitale, con le sue due fondazioni, Cari-Cuneo e Banca Monte di Lombardia e alcune importanti famiglie



imprenditoriali) che ha definito "inaccettabile" la proposta messa sul piatto da Carlo Messina, numero uno di Ca' de Sass, si aggiungono ora i soci bergamaschi. «Questi ultimi non ritengono tutelati "adeguatamente" i loro interessi». Intesa mette sul piatto 4,9 miliardi, ma questi azionisti ritengono ci vogliano, appunto, tra 1,5 e 2 miliardi in più.

È stata annullata e rinviata a data ancora da destinarsi la riunione del patto di sindacato degli azionisti bresciani di UBI Banca, che si sarebbe dovuta tenere nel pomeriggio di lunedì 24 febbraio a Brescia per esaminare l'offerta pubblica di scambio lanciata da Intesa Sanpaolo.

Questo è il comunicato diffuso dal Comitato direttivo nel pomeriggio di lunedì 24 febbraio.

«Il Comitato direttivo del Patto dei Mille, in attesa di convocare l'assemblea, ha valutato negativamente l'offerta pubblica di scambio lanciata da Intesa Sanpaolo, ritenendo che l'ipotesi di concambio - 17 azioni ISP contro 10 UBI - sottovaluti significativamente il valore intrinseco del titolo UBI e non consideri adeguatamente le sue prospettive reddituali. Il Comitato direttivo ritiene,



pertanto, che l'operazione proposta non tuteli adeguatamente gli interessi dei soci di Ubi. Sotto il profilo industriale, il Comitato direttivo ha inoltre rilevato che l'operazione proposta avrebbe conseguenze negative sul capitale umano, vero punto di forza di un istituto di credito, nonché sul ruolo centrale di Ubi quale storica banca del territorio.

IL SINDACO DI MONDOVÌ CHIEDE UN CONFRONTO CON I VERTICI UBI

«L'eventuale acquisto del Gruppo UBI da parte di Intesa Sanpaolo avrebbe un impatto territoriale dirompente e, senza voler travalicare i confini delle mie competenze, credo che una riflessione ed un confronto fra i sindaci del territorio e con i vertici locali del gruppo UBI siano necessari». Il sindaco di Mondovì, Paolo Adriano, spiega così la scelta di scrivere ai colleghi sindaci delle principali città della provincia e ai primi cittadini dei Comuni direttamente interessati, rientranti cioè nell'ambito di operatività della Fondazione Cassa di Risparmio di Cuneo. Oggetto della missiva? Riflettere sull'impatto territoriale del possibile acquisto del Gruppo UBI da parte di Intesa Sanpaolo. «Occupazione, filiali e pianificazione territoriale. Se realizzata, l'operazione avrebbe risvolti importanti per la "Granda" e, per questo, credo siano necessari un confronto fra gli Amministratori locali ed un incontro con il presidente emerito Ferruccio Dardanello, facente parte del Consiglio di Sorveglianza di UBI, e che, da sempre, sa cosa significhi vivere il territorio».

Nella foto, Paolo Adriano